

# Navalny, la sfida della madre: voglio i funerali

DS3374 da pagina 2 a pagina 5 DS3374  
**Pasqualetto, Soave**

# Il coraggio dei Navalny

Nel gelo siberiano Lyudmila lotta per il corpo del figlio e rifiuta l'ennesimo ultimatum delle autorità. Yulia raccoglie, con la giovane Dasha, il testimone politico del marito. Il fratello Oleg è ricercato da Mosca

Senza il sostegno occidentale, l'Ucraina come la conosciamo cesserà di esistere e la minaccia russa si avvicinerà

**Hanke Bruins Slot** ministra degli Esteri olandese

L'aggressione all'Ucraina è una sfida all'Occidente e alla legalità internazionale e la morte di Navalny ci riporta ai metodi spietati dell'Urss

**Antonio Tajani** ministro degli Esteri italiano

di **Irene Soave**

**U**na famiglia non è il suo focolare. Il focolare era un modesto trilocale in affitto, nel sobborgo moscovita di Mar'ino. Dismesso dopo l'evento che ha sventrato la famiglia Navalny: l'avvelenamento di Aleksej, ad agosto 2020, e poi il coma, la riabilitazione a Berlino, il ritorno in patria, l'arresto. Da allora, i figli Zakhar e Dasha studiano in Germania e negli Stati Uniti, e sua moglie, ora vedova, farebbe base vicina alla figlia, a Stanford.

In Russia restano gli anziani genitori di lui: la madre Lyudmila è stata la prima, dopo l'annuncio della sua morte, a sfidare il gelo artico e

presentarsi all'obitorio dell'ospedale siberiano di Salekhard, esigendo di vederlo. Da allora tiene testa alle autorità, girando video di denuncia e rifiutandone gli ultimatum. Nessun focolare: ma tutti uniti, dopo la morte di Aleksej, capofamiglia anche della frastagliata opposizione al regime di Putin, nel mandato di famiglia di essere o perlomeno mostrarsi coraggiosi, e rigorosi, nelle difficoltà.

## La vedova

Il dolore è privato, e viene dopo: lo ha detto già dal palco della Conferenza sulla Sicurezza di Monaco Yulia Navalnaya, vedova da poche ore. Sono restata qui a parlare, ha detto, perché Aleksej avrebbe fatto così. Solo gio-

vedì, sei giorni dopo la notizia che il marito era morto, è volata negli Stati Uniti dalla figlia Yulia, «la mia dolce bambina». Nello stesso giorno, le due hanno incontrato il presidente Biden.

Martedì ha annunciato che avrebbe preso il testimone del marito, per continuare la dissenza, e i media russi la accolgono già con due tipi di indiscrezioni. Starebbe per es-



sere dichiarata «agente straniero», col rischio di arresto se tornasse in patria. Ed è etichettata «vedova allegra». La strategia era già stata usata nel 2020, quando la moglie del dissidente bielorusso incarcerato Siarhei Tikhanovski prese il suo posto: nell'ipotesi che Yulia Navalnaya facesse lo stesso, la tv Tsargrad, vicina al Cremlino, aveva minacciato di divulgare video intimi di Navalny con altre donne. Ora i siti della propaganda le attribuiscono storie col giornalista Christo Grozev, che per il sito d'inchiesta Bellingcat aveva ricostruito l'avvelenamento del marito, con vari capi di Stato e di governo europei, con un miliardario russo. La prima persona che Yulia Navalnaya ha incontrato, a Monaco, dopo la notizia della morte del marito, era stata e non per caso proprio Tikhanovskaya.

Mostrare coraggio. Lo fa la madre di Aleksei, Lyudmila Navalnaya, che giovedì ha divulgato un video in cui diceva di sentirsi minacciata, e di essere ricattata, dalle autorità del carcere: «Vogliono portarmi in fondo a un cimitero, a una tomba appena scavata e dirmi: qui c'è tuo figlio. Io non sono d'accordo». Ora attende-

rà fino al 4 marzo per un'udienza sulla mancata consegna della salma. Ieri l'ultimatum: «Un investigatore ha chiamato la madre di Aleksei Navalny, dicendo che o accetta un funerale segreto senza un addio pubblico entro 3 ore o Aleksei sarà sepolto nella colonia penale» in cui è morto. Lo ha detto la portavoce del suo staff, Kira Yarmish. Ancora coraggio: Lyudmila si è rifiutata di negoziare, insistendo «affinché le autorità permettano che il funerale si svolga secondo le usanze». Una concessione che il Cremlino non farà mai.

Ora è nella lista dei ricercati internazionali, per la Russia, anche l'altro suo figlio Oleg, anche lui già incarcerato in passato facendo le spese dell'esposizione del fratello, e infatti ora all'estero, non è noto dove.

Nel 2014 Oleg e Aleksei furono condannati per appropriazione indebita ai danni dell'azienda francese di cosmetici Yves Rocher, alla quale la loro compagnia di trasporti di famiglia, Glavpdpiska, avrebbe sottratto 30 milioni di rubli (oggi circa 330 mila euro) applicando com-

missioni gonfiate. Il tribunale li aveva condannati a dicembre 2014 a tre anni e sei mesi ciascuno. Oleg Navalny scontò la pena; il fratello Aleksei ne ottenne la sospensione in via condizionale.

## Il carcere

Di lì, peraltro, partì l'infernale macchina giudiziaria che ha portato Aleksei a morire in carcere. La condizionale implicava, tra l'altro, che si presentasse a due «firme» mensili, ma nei cinque mesi in cui si è ripreso dall'avvelenamento al Novichok non ha potuto farlo. Per questo, appena è tornato a Mosca, è stato arrestato. Per non uscire mai più.

Ha rotto il silenzio solo questa mattina, con poche parole su Instagram, la figlia Dasha, diminutivo di Daria: «Amore, baci, abbracci e mi manchi tanto». La foto è di famiglia e spezza il cuore: padre e madre giovanissimi, Dasha in braccio, forse è scattata prima del 2008 perché nella cornice manca il fratello Zakhar, nato quell'anno. Zakhar detto «Zozo», il più silenzioso della famiglia: sedici anni tra un mese, un'enorme eredità da portare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il post su Instagram**

«MI MANCHI TANTO»



«Amore, baci, abbracci, e mi manchi tanto». Firmato Daria, la figlia di Aleksei Navalny che, su Instagram, ha pubblicato sul suo profilo una foto di diversi anni fa in un'occasione di festa in cui lei, piccola, è in braccio al papà con la mamma di fianco

## Il partito



### L'opposizione socialiberale

✓ Di ispirazione occidentale, Yabloko è un partito di opposizione socialiberale tollerato dal regime. Il nome in russo significa «mela» ma è derivato dalle iniziali dei fondatori: Grigorij Yavlinskij, Jurij Boldyrev e Vladimir Lukin. Il presidente è Nikolaj Rybakov mentre Yavlinskij, di fatto segretario, ne è il leader ufficiale

### Le critiche di «connivenza»

DS3374  
✓ Fino al 2007, Yabloko aveva una rappresentanza alla Duma, il Parlamento russo. Da allora non ha più ottenuto voti a sufficienza per eleggere deputati. Il partito è insomma un po' dentro e un po' fuori l'attuale sistema russo. Al punto da attirarsi spesso sospetti di vicinanza al Cremlino. In realtà fa opposizione per quanto possibile al momento

### I difficili rapporti con Navalny

✓ Aleksei Navalny è stato tra i fondatori di Yabloko e ha fatto parte del partito per otto anni. Ma con il tempo le sue posizioni, più radicali nei confronti del sistema, lo hanno portato a staccarsi dalla formazione, non senza polemiche. Oggi il partito si autodefinisce «pacifista» e «liberale» e guarda all'Europa come modello e fonte di ispirazione politica

# 10

DS3374  
mila

persone incarcerate secondo il *Financial Times* in Russia per motivi politici nell'ultimo mandato di Putin (dal 2018)

# 20

mila

arresti eseguiti dalle autorità di Mosca nei confronti di coloro che hanno manifestato contro la guerra in Ucraina

## Il caso

● Aleksei Navalny, considerato il principale oppositore del presidente Putin, è morto in circostanze poco chiare nel carcere di massima sicurezza Ik-3, in Siberia

● La famiglia, che non ha ancora riavuto il corpo, accusa il regime di averlo ucciso